

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Pubblicazione bimestrale a cura della Pia Società Scalabriniana
Direzione Amministrazione: CASA GENERALIZIA
ROMA - Via Calandrelli N. 11 - Telefono N. 582-741

Abbonamento ord. L. 5 — Sostenitore L. 10

ANNO XXXI - N. 4
LUGLIO 1942-XX

“ Siate veri Padri dell' emigrato „

L'alta parola di S. S. Pio XII agli Scalabriniani

Sabato 30 maggio il Santo Padre si degnava ricevere nella sala del Tronetto, presentati da S. E. il Card. Rossi, il Rev.mo P. Francesco Tironola, Superiore delle Case d'Italia, con il Rettore, i Padri e gli studenti universitari della Casa di Roma, per la presentazione di un tesoro spirituale e dell'obolo per l'erigenda chiesa di Sant'Eugenio. Dopo aver passati tutti in rassegna e aver ascoltato brevi parole di omaggio di Sua Eminenza, il Santo Padre si degnava rivolgere ai presenti la Sua venerata parola che pubblichiamo così come abbiamo potuto raccoglierla dalle Sue auguste labbra.

“ Presentati con parole eminenti e di tanto encomio dal Signor Cardinale Rossi vostro Superiore e quasi **“alter parens”**, — di cui Ci è ben nota la premurosa sollecitudine per la vostra Congregazione, — siamo ben lieti di aggiungere, diletti figli, con i ringraziamenti per il prezioso e copioso tesoro spirituale, il nostro caldo e paterno elogio.

È a nostra conoscenza l'assidua diligenza e il profitto negli studi che state compiendo nella Pontificia Università Gregoriana. Anche nell'anno accademico 1940-41, tre di voi hanno conseguita la licenza in filosofia **“Summa cum laude”**, e uno la laurea dottorale **“Magna cum laude”**, in teologia.

Con gioia anche più intima siamo informati dell'ottimo spirito che regna nelle vostre Case e dell'opera altamente benefica che state compiendo tra gli Italiani all'estero, tra gli emigrati — compresi gli operai italiani in Germania — dispersi in territorio di diaspóra, che hanno bisogno della vostra assistenza, isolati come sono in regioni ove si spargono idee anticristiane e si nutrono sentimenti paganeggianti.

Questa così larga e indefessa attività che state svolgendo, potrà e dovrà affrontare in più vasto campo, come è dato vedere, nuove e gravi difficoltà dopo la guerra, dopo questo immane conflitto: difficoltà che voi supererete col rimanere sempre fedeli allo spirito della vocazione che avete ereditato dal Fondatore e che avete finora così largamente dimostrato.

Siate veri padri dell'emigrato, apostoli pii, ardenti, zelanti, abbiate un caldo e fervido amore per questi vostri connazionali. Abbiate maturo, profondo, chiaroveggente senso della realtà, spirito di sacrificio e di adattamento pratico alle esigenze moderne, richiesti dalle circostanze.

Il vostro grande Patrono S. Carlo Borromeo, di cui un vostro confratello, nella dissertazione alla laurea, ha illustrato gli insegnamenti sulla santità sacerdotale, vi sia di esempio di zelo ardente nel vostro apostolato.

Dominus autem dirigat corda vestra in charitate Dei et patientia Christi.
(2 Tess. 3, 5).

Con questi voti impartiamo a voi, diletti figli, a tutti e singoli i vostri Confratelli, vicini e lontani, alle vostre opere, alle Suore Scalabriniane, agli emigrati, alle vostre famiglie, ai vostri cari specialmente se in mezzo a pericoli, con tutto l'affetto paterno del Nostro cuore l'Apostolica Benedizione.

“ COME VOI! CON VOI! PER VOI! „

Il 30 maggio, in Vaticano, nella sala del Tronetto un'intima aspirazione del gran cuore del Servo di Dio Scalabrini diveniva realtà: i suoi figli ripetevano al Vicario di Cristo quelle stesse parole che egli aveva un tempo messo loro sulle labbra.

La sua « protesta di devozione al Papa » ogni Scalabriniano l'ha sempre portata con sè, stampata nell'intimo del cuore, meglio che trascritta nelle note di vita spirituale. Il Venerato Fondatore desiderava che i suoi figli la ripetessero spesso: essi l'hanno fatto, ma l'ultimo sabato di maggio, per la prima volta, fu ripetuta solennemente da un suo figlio, innanzi al Papa stesso, con un forte senso di commozione che faceva vibrare la voce del lettore e i cuori di tutti i presenti.



« Al Papa gli occhi della mente — ci aveva detto il Venerato Fondatore — al Papa gli affetti del cuore. Solo in Lui e per Lui e con Lui, possiamo essere tutti un solo, e procedere come esercito ordinato a battaglia, sicuri della vittoria. Non sia il nostro un omaggio di sterile ammirazione. Amiamolo, oh amiamolo il Papa, veneriamolo, cerchiamo nuovi modi di attestargli la nostra devozione; compensiamolo colla nostra illimitata obbedienza delle amarezze onde non rifuggono di abbeverarlo figli indocili e ingrati; diciamogli (e finalmente Glielo abbiamo detto a viva voce):»

Padre Santo, pensare in tutto e sempre come Voi, giudicare come Voi, sentire come Voi, operare come Voi, soffrire con Voi, combattere con Voi e per Voi, ecco tutta la nostra ambizione, la gloria nostra.



All'ultima frase di Mons. Scalabrini, fece eco la chiara, penetrante parola del Vicario di Cristo. Il suo encomio resta il più bel premio per quanto i Missionari Scalabriniani hanno fatto e fanno per gli Italiani all'estero. L'opera da Lui definita « altamente benefica » continuerà a svolgersi nello « spirito

della vocazione ereditato dal Venerato Fondatore » e quindi con indefettibile attaccamento alla Sede Apostolica, al Romano Pontefice.

+

Ogni sua parola è per noi un comando.

« Siate veri Padri dell'emigrato, apostoli pii, ardenti, zelanti » — Sì, Padre Santo: Vogliamo esserlo! Lo saremo.

« La larga e indefessa attività che state svolgendo, potrà e dovrà affrontare nuove e gravi difficoltà, dopo questo immane conflittol... » — Sì, Padre Santo: sostenuti dal Vostro amore e dalla Vostra Benedizione, ci sforzeremo di superare ogni difficoltà: non misureremo il sacrificio.

« Abbiate maturo, profondo, chiaroveggente senso della realtà, spirito di sacrificio e di adattamento pratico alle esigenze moderne... » — Sì, Padre Santo: Voi ci sarete guida e con Voi i nostri Superiori; uniti a loro saremo uniti a Voi, opereremo come Voi, per il maggior bene delle anime dei nostri connazionali lontani.

« Il grande Borrromeo vi sia di esempio!... » — Sì, Padre Santo, ci sforzeremo di imitarlo.

E ora, o dolce Cristo in terra, lasciateci ripetere ancora una volta la nostra protesta di devozione, che è per noi sacra come un giuramento:

Pensare, giudicare, sentire, operare come Voi e, se necessario, soffrire e combattere con Voi e per Voi.

Sempre Per la vita e per la morte.

P. G. S.

S. E. il Card. Rossi tra i Superiori e gli alunni Scalabriniani di Roma, dopo la solenne udienza pontificia.

(Fotografia Felici)



I PARTICOLARI

DELL'INDIMENTICABILE

UDIENZA

Sabato 30 maggio. Sono le 8,30: usciamo di casa tutti a puntino; il tempo non manca eppure si ha fretta. Attraversiamo piazza S. Pietro dando uno sguardo all'imponente facciata ed elevando dall'intimo del cuore una preghiera per il S. Padre. Attendiamo qualche minuto al Portone di bronzo per raggrupparci; poi saliamo lo scalone: P. Superiore in testa con a fianco P. Rettore: seguono i Padri anziani poi noi studenti; siamo un folto gruppo.

Nel cortile di San Damaso attendiamo Sua Eminenza il Card. Rossi che non si fa molto aspettare; intanto ci scambiamo qualche parola. Il Cardinale giunge: un breve saluto e dietro a lui saliamo alla sala Clementina; le Guardie Svizzere scattano e presentano le armi. Noi bisbigliando osserviamo attoniti lo splendore di armi e di luci che ci circonda. Nella sala Clementina il Cardinale ci lascia.

Passarono pochi minuti ed un sediaro, dal vestito scarlatta, gentilmente ci invitò a farci avanti. Un'altra bella sala un po' più piccola della prima: i sediaro ci si fanno attorno e ci pregano di deporre i soprabiti; quindi entriamo nella sala dei Gendarmi. Vi sono nel mezzo due colossi nella loro splendida divisa napoleonica che punto o poco si curano dei nostri sguardi curiosi continuando a misurare la stanza a passo marcato.

Giunti nella sala degli Arazzi il Decano di sala ci prega di attendere.

« Ormai siamo vicini » ci si sussurra, mentre due ufficiali della Guardia Palatina passeggiano su e giù, conversando.

Finalmente un altro invito: attraversiamo la sala delle Guardie Nobili, la sala del Trono, tre altre sale, nella seconda delle quali il nostro venerato Fondatore ebbe le sue udienze, quelle famose udienze di Papa Leone XIII. Siamo nella sala del Tronetto: di fianco vi è la porta che conduce allo studio privato di Sua Santità e dalla quale attendiamo la sua comparsa. Il decano di sala ci dispone a semicerchio: vicino alla porta P. Superiore e vicino a lui P. Rettore: poi noi tutti per ordine.

Si rompe l'ansia dell'attesa conversando con Mons. Toraldo, Cameriere segreto di servizio, il quale ci invita a sedere assicurandoci che la venuta del S. Padre sarà preannunciata da un trillo di campanello; nessuno di noi vuol sedere; preferiamo rimanere in piedi per essere pronti.

Ad un tratto si fece udire un suono; il bisbiglio cessò: si fece profondo silenzio: sembrava udire molto velata la voce del Cardinale che conversava con il S. Padre nella stanza attigua. Non era nulla: l'orologio aveva suonato le nove e trenta. Ancora alcuni momenti ed ecco un breve suono di campanello: Mons. Toraldo si affretta ad aprire la porta, noi cadiamo in ginocchio e gli occhi fissi sulla porta aperta vedono la bianca figura del Papa, come per incanto, staccarsi dal ros-

so acceso delle tappezzerie. Gli sta a fianco Sua Eminenza: il Santo Padre sorridente s'avvicina a noi per il bacio del sacro anello: comincia da Padre Superiore, in cui si scorge molto forte la commozione, poi ci passa in rassegna uno per uno. Ascolta la presentazione che Sua Eminenza fa di ognuno e non manca di rivolgere anche qualche interrogazione. Dopo il bacio dell'anello fissa il Suo sguardo dolce in volto ed attende, quasi a invitarci a manifestare i nostri personali desideri: alcuni di noi chiedono Benedizioni particolari per i propri congiunti soldati; il Santo Padre si interessa con premurosa sollecitudine del luogo e delle condizioni in cui versano e concede la Sua paterna Benedizione. Terminato il bacio del sacro anello il S. Padre si arresta nel mezzo del semicerchio e Sua Eminenza, che Gli sta a fianco, prende la parola:

« Beatissimo Padre — Egli dice — nel giubilo di questo venticinquesimo anniversario della Consacrazione Episcopale di Vostra Santità — alla quale per la benevolenza di Vostra Santità ero presente anch'io — gli Scalabriniani hanno desiderato attestare a Vostra Santità la loro venerazione, la loro obbedienza, e, se la Santità Vostra permette, il loro devotissimo affetto filiale: e per dare un attestato tangibile di questo loro affetto, di questa loro obbedienza, di questa loro venerazione, desiderano presentare a Vostra Santità un tesoro spirituale. Perchè essi, Padre Santo, hanno pregato e pregheranno sempre per Vostra Santità; ma in questa occasione hanno per Vostra Santità consa-



Il Santo Padre inizia nella Basilica di S. Pietro la S. Messa del suo Giubileo Episcopale.

crato due quaresime: la Quaresima... quaresimale — Sacre Ceneri - Pasqua — e la quaresima... pasquale — Pasqua - Ascensione — e durante questi ottanta giorni la vita dei Collegi è stata una vita, vorrei dire, « papale »: preghiere, mortificazioni per Vostra Santità: il Papa, l'argomento delle loro conversazioni e dei loro discorsi.

Ora se Vostra Santità permette il Rettore della Casa di Roma leggerebbe l'offerta spirituale che tutti gli Scalabriniani d'Italia offrono a Vostra Santità ».

Appena Sua Eminenza ebbe terminato, Padre Superiore, con voce commossa, inaspettatamente prese la parola: « Un'altra cosa, disse, abbiamo da aggiungere, Padre Santo: Ringraziarvi per il dono che ci

Una lettera del Presidente della "Dante Alighieri",

In occasione della III^a Giornata degli Italiani nel mondo, abbiamo fatto omaggio alla benemerita Soc. Naz. Dante Alighieri, di alcune nostre pubblicazioni. L'On. Presidente nell'inviarci alcune pregiate pubblicazioni della Dante, volle accompagnarle con la lettera che qui pubblichiamo.

Grati all'on. Presidente del suo alto riconoscimento, facciamo voti che l'opera altamente benefica della Dante si diffonda sempre più a vantaggio degli italiani all'estero e s'interessi anche del problema missionario.

Al Superiore dei Missionari di San Carlo per gli Italiani all'Estero - Via Calandrelli, 11

ROMA

Molto Reverendo Padre,

L'omaggio del volume "Missioni Scalabriniane in America, e degli ultimi numeri del Vostro periodico che avete voluto fare a questa Presidenza in occasione della "III Giornata degli Italiani nel mondo,, mi è giunto oltremodo gradito, tanto più che i Missionari di San Carlo e la "Dante Alighieri", sebbene in campi diversi concorrono ambedue all'elevamento delle masse italiane [all'estero e alla difesa della loro lingua e dei loro ideali.

Mi affretto pertanto a ringraziarVi sentitamente, assicurandoVi che i volumi e i periodici che ci avete inviati prenderanno posto fra le opere e i documenti più interessanti della nostra biblioteca.

Al piacere d'incontrarmi con Voi e con la preghiera di gradire frattanto le unite pubblicazioni della "Dante,, credetemi

Vostro
FELICE FELICIONI

avete fatto confermandoci come Superiore Sua Eminenza il Cardinale Rossi. Come il nostro Venerato Fondatore ci è padre, così Sua Eminenza ci è madre: a Lui dobbiamo quasi tutto lo sviluppo della nostra Congregazione ».

A queste parole il S. Padre disse con compiacenza: « Lo sappiamo, lo sappiamo ».

Allora P. Rettore a un cenno di S. E. si alzò e lesse la pergamena

con il tesoro spirituale e la protesta di fedeltà al Papa del nostro Venerato Fondatore.

Durante la lettura i nostri occhi fissavano il S. Padre il quale non mancava di esprimere con evidenti segni la sua compiacenza a certe cifre veramente consolanti. Finita la lettura vi fu un breve istante di silenzio; il S. Padre si raccolse, ci guardò e con affabilità e confidenza paterna ci rivolse la Sua venerata parola. L'ascoltiamo immobili: il suo accento penetra nell'intimo dei nostri cuori e si scolpisce indelebilmente nelle nostre menti.

Poi ci benedice. Le braccia si allargano, gli occhi si elevano al cielo e la mano traccia solennemente i tre segni di Croce su noi prostrati ai suoi piedi. P. Superiore si alza e consegna al S. Padre la pergamena e l'offerta per la chiesa di Sant'Eugenio. Il Papa ringrazia dicendo: « Troppo buoni, troppo buoni »; quindi proseguì assicurando che la pergamena sarà conservata nella Biblioteca Vaticana. Abbracciò con effusione il Cardinale e ritirandosi diede di nuovo a baciare l'anello a Padre Superiore. Prima che la porta si chiudesse dietro a Lui si rivolse a noi benedicendo e scomparve.

Sua Eminenza rimasto tra noi ci invita a seguirlo e, attraversato l'appartamento nobile, usciamo sulla loggia per una posa davanti all'obbiettivo del fotografo pontificio Felici. Sempre con Sua Eminenza scendiamo al cortile di S. Damasò. L'udienza è finita, ma lasciando il Vaticano ognuno di noi porta più viva che mai la fiamma dell'amore al Dolce Cristo in terra.

D. B.

Spigolando

■ ■ DUE QUARESIME PAPALI ■ ■

«Ti raccomando: spigola bene!»,

Il Segretario del Comitato Centrale Scalabriniano « Pro Pontifice », è un bel tipo anzi che no! Stamattina — 13 giugno — me lo vedo entrare bel bello in stanza: sul labbro il sorriso più cordiale, sotto il braccio un fascio enorme di carte.

« Caro Spigolatore, vengo a farti un regalone! »

« Come sei gentile stamattina, ottimo Segretario! »

« Ecco qui: fior di roba, venuta da tutti i Collegi d'Italia! Proclami e relazioni, statistiche e discorsi, programmi e accademie, lettere e circolari. Insomma qui c'è la quintessenza delle due famose « Quaresime Papali », fatte per Sua Santità Pio XII da tutti i nostri Religiosi e alunni d'Italia.

« Ebbene? »

« Ebbene?!... per stampare tutta questa roba — e lo meriterebbe sai! — non basterebbe un volume in folio!... bisogna quindi spigolare fior da fiore.

« Spigolare?!... in questo mare magnum?... Nna' parolal... direbbero i Romanil... »

« Fatti animo, caro Spigolatore! recita tre volte il « Si quaeris miracula »: il Santo dei miracoli oggi sarà generoso anche con te... ». E, in così dire, fa per andarsene. Poi si volge ancora:

« Ti raccomando: spigola bene! senza far torto a nessuno e senza tralasciare nulla d'importante: altrimenti non so

come potrai salvarti dai rimbrotti dei singoli Comitati con relativi presidenti, segretari e vicesegretari! ».

Io protesto, voglio far riserve... Fiato sprecato! L'egregio Segretario è già scomparso dietro la mia porta a vetri.

Ed eccomi qui, con la scrivania ripiena di fogli, foglietti, letterone e letterine scritte con belle e brutte calligrafie, da persone colte e da alunni di prima ginnasio o scuola media che dir si voglia.

Sfoglio, guardo, leggo, rileggo! Sono tre ore che mi sto consumando gli occhi e ancora non sono stanco. Ma che bella roba! che entusiasmo! che amore per il Papa!

L'iniziativa del Collegio di Roma che era stata suggerita, in una conversazione familiare da S. Em. il Cardinale Rossi, non poteva attendersi una migliore attuazione. Era la fine di gennaio: da poco si erano conosciute le prime iniziative per le feste giubilari del Santo Padre in occasione del suo XXV di Episcopato.

« E noi Scalabriniani che faremo? » — « E' ormai prossima la Quaresima: offriamola tutta per il Papa con una vera Crociata di preghiere, opere buone, discorsi ecc. ecc. »

« Ma una Quaresima è troppo poco! Se continueremo per altri quaranta giorni andremo a finire proprio al 13 maggio.

« E allora facciamone due!

Tutti e tutto per il Papa.

Ci vuole un comitato centrale, anzi due: uno d'onore, un altro effettivo.

Il Comitato d'onore si elegge per acclamazione:

Presidente: S. E. il Cardinale Rossi. Tutti applaudono. Il nostro Cardinale — che è presente — sorride paternamente e non ci nega questo onore: sarà il nostro Presidente onorario e un po' anche effettivo!...

Vice-Presidente: Il Rev.mo Superiore d'Italia, P. Francesco Tirondola.

Membri: Tutti i Rettori dei Collegi e P. Maestro dei Novizi.

Il Comitato centrale effettivo si elegge a voti segreti: è Sua Eminenza che fa da scrutatore e proclama gli eletti: un presidente, un segretario, un delegato per i Padri, uno per i chierici in sacris, un terzo per i teologi e un quarto per i filosofi.

Costituito il Comitato s'inizia subito il lavoro. Bisogna preparare un proclama e un programma da inviare a tutte le altre Case d'Italia. Tre giorni dopo tutto era pronto.

L'ardente proclama suonava così:

SCALABRINIANI D'ITALIA!

Sempre primo nell'amore e nell'opera per il Vicario di Cristo, il nostro venerato Fondatore ha lasciato a noi questa precisa consegna:

« Pensare in tutto e sempre come Voi, o Padre Santo, operare come Voi, soffrire con Voi e per Voi; ecco tutta e sola la nostra ambizione, la gloria nostra! »

Nel XXV di Episcopato di S. S. Pio XII, mentre i Cattolici del mondo si uniscono in una crociata di preghiere e di opere per Lui, noi Scalabriniani dobbiamo essere in prima fila! Lo saremo soprattutto nelle due prossime Qua-

resime: una di penitenza, l'altra di gaudio pasquale.

SCALABRINIANI D'ITALIA IN PIEDI!

Ora più che mai ci stringeremo attorno al Dolce Cristo in terra con opere e fervide preci.

Il fremito che scosse il cuore e l'anima del nostro venerato Fondatore per



“ Con questi voti impartiamo a voi, diletti lontani, alle vostre opere, agli emigrati cuore, l'Apostolica Benedizione. (Il S.



*Tutti e singoli i vostri Confratelli, vicini e
lontani, con tutto l'affetto paterno del nostro
Comitato Centrale Scalabriniano nell'udienza del 30 Maggio u. s.)*

il giubileo di Leone XIII deve ripercuotersi nel cuore di ognuno di noi.

Lo abbiamo giurato: non saremo figli degenere.

TUTTI E TUTTO PER IL PAPA!

Evviva il Papa!

Evviva PIO XII!

IL COMITATO CENTRALE SCALABRINIANO

Al proclama faceva seguito un dettagliato programma con norme e suggerimenti. In ogni Collegio si dovrà costituire un comitato locale con rappresentanze di tutte le camerate. Ogni comitato deve concorrere con proprie iniziative; pubblicare articoli, illustrazioni e lavoretti vari; far tener conferenze, discorsi, conversazioni sul Papa; raccogliere il tesoro spirituale e mandare, ogni venti giorni, relazione del lavoro fatto al comitato centrale. Seguiva infine una lunga lista di opere buone e di preghiere che si suggerivano in modo particolare.

“ Con tutto l'entusiasmo del Cuore „

A Piacenza, Bassano, Cermenate e Crespano, l'invito di Roma giunse come una parola d'ordine e suscitò subito una vampata di entusiasmo che negli ottanta giorni, lungi dal diminuire d'intensità, andò sempre aumentando.

Dalla Casa Madre si risponde subito:

« Lasciate che vi dica, a nome di tutta la Comunità, il nostro ringraziamento per essere stati accolti nella genialissima crociata partita dal cuore di Sua Eminenza. Corrisponderemo in pieno con tutte le nostre forze!... »

I piccoli di Cermenate mandano la loro adesione « con tutto l'entusiasmo del cuore »; e le citazioni potrebbero moltiplicarsi; valga per tutte questa lettera del Superiore dei Collegi d'Italia:

Bassano del Grappa 16-2-1942.

« Preg.mo Comitato Centrale, la comunicazione avuta dal P. Rettore di cotesta casa, con le norme per la crociata di preghiere per il S. Padre in occasione del XXV del Suo Episcopato, mi ha recato molta consolazione ed è stata ricevuta da tutti i confratelli entusiasticamente.

Ho già scritto a Piacenza e a Cernate la mia parola, non solo di esortazione ma di ordine (a Bassano e a Crepano l'ho fatto io stesso a voce) affinché si costituiscano i comitati periferici, si mettano in comunicazione con il comitato centrale e funzionino secondo le norme avute da costì. Inoltre tutto il bene che dal giorno delle Ceneri, fino alla festa dell'Ascensione di N. S. G. C. si farà nelle nostre case d'Italia, sia fatto secondo l'intenzione del S. Padre, ne sia tenuta nota e data comunicazione a cotesto comitato centrale.

State certi che tutti i confratelli professori, novizi e aspiranti faranno con grande impegno e fervore questa crociata; siamo Scalabriniani e nel nostro spirito vi è l'amore e lo zelo pel Papa, che fu una delle prerogative del nostro venerato Fondatore.

Nella prima metà di marzo spero di venire a Roma, desidero tanto rivedervi e allora mi comunicherete a voce tutto ciò che crederete che io possa fare per la buona riuscita della vostra bellissima crociata.

Intanto assicuratevi che fu accolta entusiasticamente; mercoledì sarà incominciata col fervore che a tanta causa si addice.

Vi saluto, vi abbraccio, vi benedico.

Aff.mo confratello

P. FRANCESCO M. G. TIRONDOLA »

Costituiti i comitati nelle singole case, preparati i propri piani, il mercoledì delle Ceneri, la Crociata poteva aver inizio con tutto il fervore. Un esercito di circa cinquecento persone tra Padri, Teologi, Filosofi, Fratelli Coadiutori, Novizi e Collegiali, è in piena attività spirituale per il S. Padre, per Pio XII. Nelle camerate sono state esposte Sue grandi fotografie! I muri della vecchia

casa di Piacenza si ricoprono di manifesti...

E qui dovei incominciare a sciornare tutte le relazioni che ogni venti giorni giungevano al comitato centrale! Ma come faccio? Il direttore, per i buoni uffici del Segretario centrale, mi ha concesse sei o sette paginette, ma debbo lasciar lo spazio per le illustrazioni... mi trovo peggio che sul letto di Procuste! Per rimediare in qualche modo mi vedo costretto a mettere insieme tutte le varie relazioni del medesimo collegio e a spigolare fior da fiore!...

A Piacenza

« Nel nostro Collegio — leggo nella prima relazione da Piacenza — a fondamento della devozione al Papa, non può mancare una buona e progressiva istruzione su questo argomento, perciò i Padri tengono alla comunità conferenze, prediche almeno settimanali ».

Anche in refettorio si deve fare qualche cosa per la crociata; qualche mortificazione a tavola, va bene, ma non basta; qualcosa anche di positivo! Ed ecco conferenzieri in erba che preparano i loro lavoretti che poi vengono declamati dalla bigoncia che sovrasta le lunghe tavole assediate dai numerosi commensali!

« Ottanta giorni sono lunghi — continua la sullodata relazione — per mantenere sempre il fervore all'altezza con cui si è iniziato: bisogna sapientemente variare le forme di pietà, stabilire delle tappe successive ».

Presto fatto: ogni quaresima si divide in settimane: ogni settimana avrà il suo scopo particolare, le sue divozioni particolari, la sua parola d'ordine (per esempio: D. Pro Pontifice! R. Oremus!)

che dev'essere ripetuta « come saluto ufficiale negli incontri, entrando nelle stanze dei Superiori ecc. ecc. ».

Si sono avute così delle settimane nelle quali si è fatto particolare ricorso a S. Giuseppe o a S. Carlo, altre sotto la materna protezione della Madonna. L'Oremus pro Pontifice è inserito nelle principali preghiere della comunità.

Il giovedì di ogni settimana è detto « grande giornata papale ». Al mattino: Messa della comunità celebrata dai Padri a turno per il Santo Padre; poi fino a mezzogiorno si fa « un semi-ritiro »: nelle ricreazioni si parla solo di cose spirituali: chi lo preferisce passa la mattinata in silenzio integrale. Nella cappellina privata dalle 8,30 alle 20,30, si fa per turno l'adorazione innanzi al S. Tabernacolo aperto. A sera poi si leggono in refettorio i risultati numerici delle opere buone già fatte e si pubblicano le intenzioni per la nuova settimana.

La chilometrica relazione termina mettendo in evidenza che a Piacenza si vuol penetrare « il valore essenziale

della devozione al Papa, senza confondere con sterili entusiasmi sensibili. E' però inteso che, ogni entusiasmo anche sensibile, dev'essere tutto per il Papa ».

« Fiamma d'amore, »

Dalle rive del Po oltre a quelle ufficiali, sono giunte molte relazioni anche dalle singole camerate.

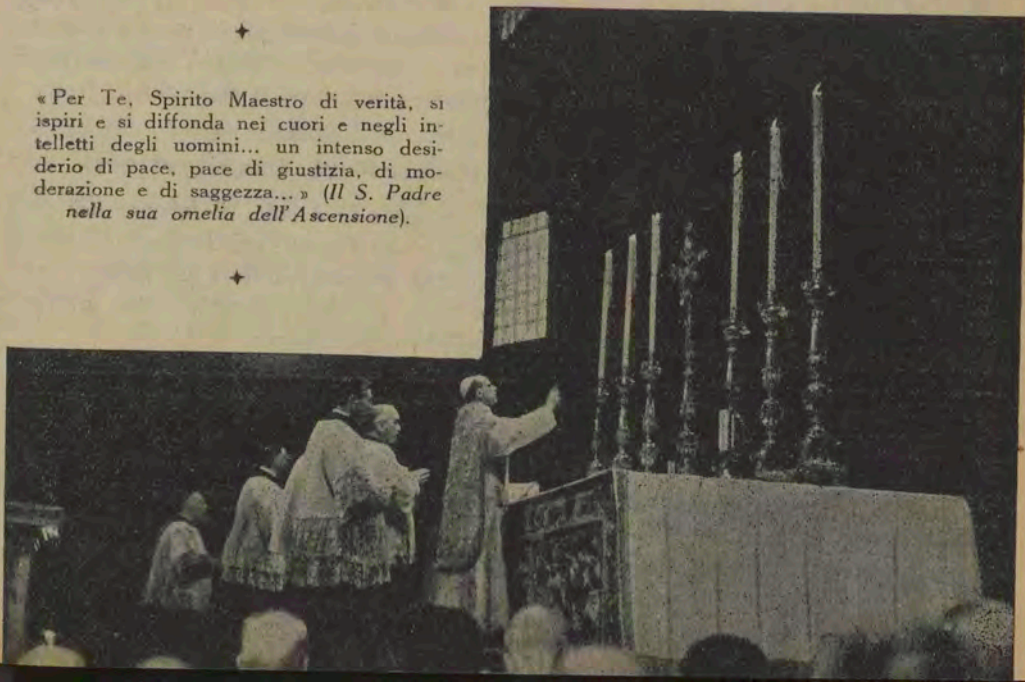
Un diacono scrive: « Abbiamo formulato il fermo proposito che, appena saremo sul campo del lavoro pastorale, insegneremo a tutti ad amare il Papa! »

In altra relazione dei teologi si legge: « Si continuò a fare la visita settimanale alla tomba del venerato Fondatore per apprendere da lui il vero amore al Papa... Si è ripassato il trattato « De Romano Pontifice » per capire meglio la missione divina del Papa nella Chiesa e nella nostra vita spirituale. Questa materia venne svolta successivamente in piccoli convegni serali ». Per completare l'opera si fondò un piccolo foglio trisettimanale: L'Osservatore Papale che passava nelle mani di tutti sugger

✦

« Per Te, Spirito Maestro di verità, si ispiri e si diffonda nei cuori e negli intelletti degli uomini... un intenso desiderio di pace, pace di giustizia, di moderazione e di saggezza... » (Il S. Padre nella sua omelia dell'Ascensione).

✦



rendo pensieri e riflessioni sul Papa. Ma, più che tutto, si è pregato perchè « davanti al Tabernacolo s'impara meglio che con qualsiasi altro mezzo, ad amare il Papa! »

Dai teologi veniamo agli studenti di Liceo o « filosofi » come sogliono pomposamente chiamarsi... Per farvi un'idea delle loro relazioni, vi basti sapere che sono quasi una dozzina e tutte chilometriche: tre, quattro, perfino sei facciate di protocollo!...

Borsa di studio

Ecc. MASSIMO RINALDI

Dopo un anno dalla morte del nostro venerato Mons. Rinaldi, riceviamo la seguente lettera del Dott. Prof. Ing. Adriano Prandi, impossibilitato di esprimerci prima la sua venerazione e il suo affetto per il nostro indimenticabile Confratello:

Roma, 12 giugno 1942-XX.

Reverendissimo Padre,

tornato a Roma dopo lunga assenza, desidero in qualche modo significare la mia venerazione per la memoria di Mons. Rinaldi, Vescovo di Rieti.

Ero legato a Lui dalla più viva ammirazione, che Egli sapeva trasformare in cordiale amicizia, per la meravigliosa e alta semplicità del suo animo.

Vogliate reverendissimo Padre, accettare la mia modesta offerta.

Con ossequio

ADRIANO PRANDI

Raccomandiamo a tutti gli amici e ammiratori di Mons. Rinaldi di completare la Borsa di studio intitolata al suo nome.

« L'annuncio di pubbliche celebrazioni per il Giubileo del S. Padre — scrivono i magnati di terza — ci trovò già in piedi. Fin dal primo gennaio stabilimmo una giornata « Pro-Papa », ogni settimana. Udito l'appello di Roma, la pri-

ma idea fu di estendere la giornata a tutti gli ottanta giorni! » E così fu fatto.

« In queste due Quaresime — dice l'ultima relazione — si è fatto tutto per il Papa: dalla prima azione e preghiera del mattino fino all'ultima della sera. Per tutto l'anno giubilare continueremo a offrire in questo modo per il Papa, un giorno di ogni settimana ».

Interessanti anche le relazioni delle altre due classi di Liceo; stralcio solo qualche riga:

« L'altro ieri, davanti alla tomba del venerato Fondatore, con due inni, uno al Papa, l'altro al Servo di Dio e con un discorso, abbiamo chiusa solennemente la prima Quaresima per il S. Padre. L'ultima settimana l'abbiamo santificata maggiormente: ogni sera non mancarono i nostri oratori di farci sentire la loro breve ma accalorata parola!...

« Negli ultimi giorni nei quali ci fu la piena libertà di andare in chiesa in qualunque tempo, frequenti furono le ore di adorazione per il Papa, sia in pubblico che in privato.

« Dal 10 al 13 maggio un assalto spirituale in formis: divisione in plotoni, ora di guardia nei singoli plotoni, avvisarsi ed emularsi a vicenda!...

Alabardieri, Cavalieri ecc.

Se grande è stato il fervore dei teologi e dei filosofi, quello degli alunni di quinta ginnasio della Casa Madre, non è stato da meno. Sentite come seppero subito organizzarsi:

« Siamo in trenta: ci dividemmo in sei squadre di cinque membri ciascuna. Ogni squadra ha il suo capo che sta in carica quindici giorni: egli ha il dovere di dare buon esempio in tutto e di adunare una o più volte la settimana, i membri della squadra e dir loro una

buona parola; li avverte dei difetti e propone loro una particolare virtù da praticare ».

Ogni squadra ha il suo nome e il suo motto:

I Squadra: FIAMME - « A te la nostra giovinezza ».

II Squadra: PALADINI - « Perché Cristo trionfi nel Papa ».

III Squadra: BENIAMINI - « Con te nella gioia e nel dolore ».

IV Squadra: VESSILLIFERI - « Del Papa faremo il palpito di nostra vita ».

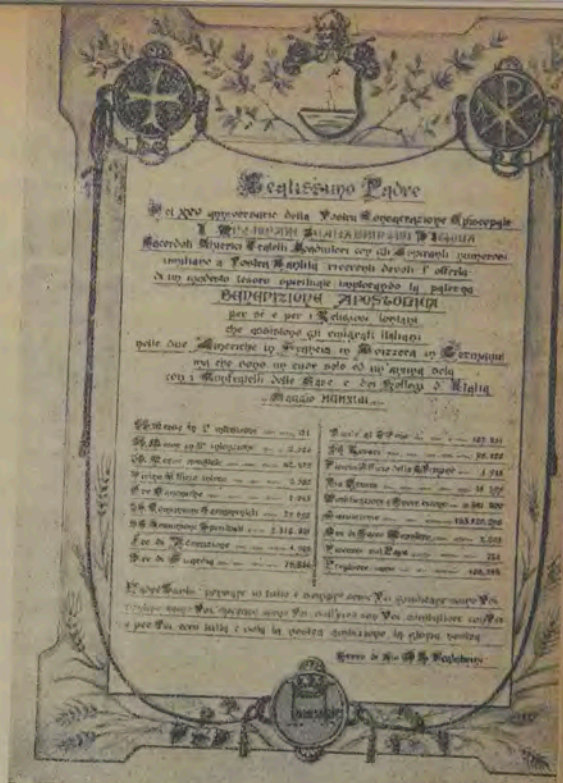
V Squadra: CAVALIERI - « Combattere e soffrire con Te ».

VI Squadra: ALABARDIERI « Per il Papa! con il Papa! »

Le mie spigolature potrebbero continuare ancora a lungo senza timore di annoiare alcuno: purtroppo debbo limitarmi a questo passo:

« Il Giovedì Santo, quando ci fu la lavanda dei piedi, dodici della nostra camerata fecero da apostoli e riceverono l'offerta di lire una ciascuno. Queste dodici lire furono messe assieme e, tutti d'accordo, facemmo celebrare una S. Messa per il S. Padre! »

Un ultimo particolare da Piacenza. Ne fu protagonista il nostro buon decano P. Giuseppe Martini, volato al Cielo alla fine di maggio. Anch'egli fece con impegno la sua crociata per il Papa: su un apposito foglietto si era scritte le cifre in ordine progressivo. Mano mano che recitava le varie preghiere, andava cancellando il numero già superato; costretto all'inazione, passava le giornate intere in orazione per il Papa! Il Signore lo premiò anche con un segno esterno: l'ultima S. Messa dei suoi sessant'anni di sacerdozio, fu quella del 14 maggio, celebrata per S. S. Pio XII.



L'artistica pergamena con il Tesoro spirituale delle due Quaresime, presentata al S. Padre nell'udienza del 30 maggio.

A Roma

E veniamo alla Casa Generalizia. Qui m'imbatto in un'altra difficoltà. Le relazioni invece di essere troppe, non esistono affatto: dunque a Monteverde si è dormito saporitamente? No, ecco, le cose stanno così: il Comitato centrale stava qui e non vi era bisogno di lunghe relazioni; si lavorava e si notavano le opere buone che poi si riferivano a viva voce a Sua Eminenza.

Per levarmi d'imbroglione chiamo il segretario e noto così come posso, quanto egli mi viene ricordando.

Il lavoro spirituale, sebbene non abbia potuto assumere quelle forme esterne che l'hanno caratterizzato a Piacenza, pure è stato intenso.

Abbiamo cercato di dare alla nostra crociata un'impronta di romanità, approfittando del privilegio di essere ospiti della sede vescovile del Papa, di respi-

rare la medesima aria che respira Lui sul colle Vaticano così vicino al nostro Gianicolo.

Ogni volta che si presentava al nostro sguardo la cupola di S. Pietro, recitavamo assieme l'Oremus pro Pontifice; altrettanto si faceva durante la S. Messa all'offertorio e nelle due visitine al SS.mo dopo le refezioni. Andando all'università si recitava spesso il S. Rosario; in alcune ricreazioni si faceva adorazione continua per turno, mentre nella seconda domenica di ogni mese si tenne sempre un'ora solenne di adorazione per il S. Padre: fu predicata dai Padri per turno; l'ultima la tenne lo stesso Em.mo nostro Superiore il Cardinale Rossi.

Anche all'università si doveva fare qualche cosa per il Papa: tra un'ora e l'altra si approfittava dei brevi momenti d'intervallo per fare delle visitine al SS.mo Sacramento. A passeggio si andava spesso a visitare le varie basiliche per pregare assieme agli Apostoli e ai Martiri per il Romano Pontefice.

Due pellegrinaggi segnarono due giorni luminosi della nostra Crociata: quello alle Catacombe e quello a San Pietro.

Il primo fu fatto il lunedì di Pasqua. Quel mattino tutti quelli che, per la Via Appia Antica, si recavano a Roma, guardavano incuriositi dei gruppetti di chierici che, come S. Filippo e i suoi compagni nella visita alle sette chiese, pregavano e cantavano con volto sereno e giulivo. Erano gli Scalabriniani di Roma che andavano a cantare la S. Messa per il Papa Pio XII, nella cappella di Papa S. Melchiade.

Laggiù, accanto agli arcosoli dei martiri, si cantò, si pregò e all'invito di P. Rettore, che al Vangelo tenne una fervida esortazione, si rinnovò la pro-

fessione di fede, pronti a suggerire anche con il sangue l'adesione alla Chiesa e al suo Capo visibile, il Papa.

Anche il pellegrinaggio a S. Pietro riuscì bene. Il giorno di S. Caterina da Siena, di buon mattino, per via delle Fondamenta, giungemmo in piazza San Pietro, ci recammo nelle Grotte Vaticane e, accanto alla tomba di Pio X, ascoltammo la S. Messa celebrata da P. Rettore per il S. Padre; nella S. Comunione, intermediaria la grande Patrona d'Italia, pregammo per il « Dolce Cristo in terra », invocandogli forza e generosità nel quotidiano martirio.

Prima di finire dovrei dire qualche cosa della bella accademia tenuta il 12 maggio alla presenza di Sua Eminenza, ma qui, come per quella tenuta a Piacenza, rimando alla Cronaca intima: leggetela, è interessante!...

A Cermenate

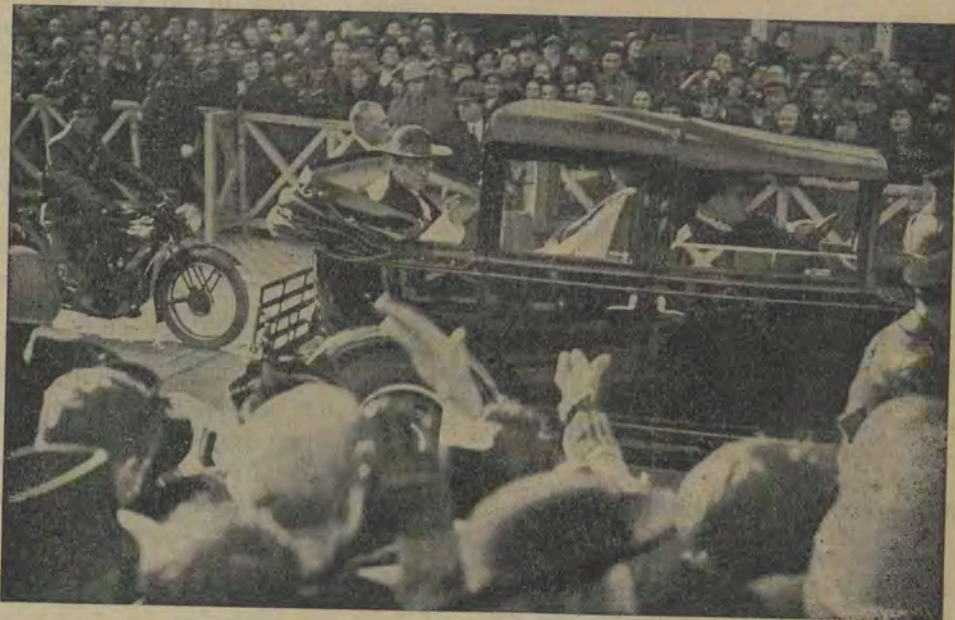
Già vi ho detto come fu accolto a Cermenate l'appello del Comitato Romano. Si costituirono subito un comitato e due sottocomitati. Sicuro! anche quelli di prima ginnasio hanno voluto metter su il loro bravo comitato e prendere delle deliberazioni con la maturità di uomini fatti!...

Ogni camerata si divise in varie squadre: il programma fu suddiviso in tanti punti quante erano le squadre in modo che ognuna curasse un punto particolare e, alla fine di ogni settimana, si cambiasse il programma. In ogni punto si è inserita anche una norma di disciplina che, durante quella settimana, doveva essere particolarmente praticata da quel gruppo; per es.: prontezza al suono della campana, specialmente al mattino... raccoglimento e ordine in fila... silenzio e attenzione a scuola.

Come sia stato attuato il programma ce lo dice in un bigliettino il presidente di quel comitato:

« Vi posso assicurare che i piccoli di questa comunità, seguendo l'esempio dei più grandi, non cedono di fervore

di sacrifici, la mattina del giorno 14, con un entusiasmo e una gioia veramente indescrivibili, offrimmo a Gesù, per le mani di Maria Immacolata, i nostri piccoli meriti, che ci costarono tante piccole rinuncie! ».



S.S. PIO XII acclamato per le vie di Roma, mentre si reca al Quirinale (dicembre 1939)

e, senza tante formalità, offrono in intensità, tanti piccoli fiori a Gesù, per il suo Vicario.

« In ogni piccola accademia impariamo un nuovo inno e così anche nelle ricreazioni i giovanetti cantano in onore del Papa!... »

Accademie a Cermenate se ne tenero un buon numero: spesso vi prese parte P. Superiore che, con la sua calda parola suscitò tanto entusiasmo nell'animo dei piccoli.

La fine della grande crociata fu un degno coronamento delle due fervorose Quaresime:

« Dopo ottanta giorni di preghiera e

A Bassano

Se l'esimio segretario del comitato centrale non ha smarriti dei fogli, debbo concludere che, alle falde del Grappa, le cose si fanno, ma non si dicono: le relazioni sono scarse come il segretario di quell'onorevole comitato. Quando ha scritto: « Si è incominciato con grande fervore, tutte le opere buone della giornata sono fatte secondo l'intenzione del Sommo Pontefice », ha detto tutto. Poi però vengono le cifre: 33.821.303 giaculatorie, 714.306 Comunioni Spirituali, 894.787 mortificazioni ecc. ecc. e tutto questo solo nei primi venti giorni!... Le cifre finali sono addirittura astronomiche!

Visto che il segretario ha paura di scrivere, (forse per il timore che qualche intendente di calligrafia abbia a scoprire nella sua gli alti pregi dello scrivente?...) alla fine della prima quarantina prende la penna il presidente e scrive:

« La crociata è stata subito organizzata. Ogni camerata ha il suo delegato presso il nostro comitato; i collegiali sono divisi in gruppi di sei o otto con il rispettivo capogruppo il quale ogni sera aduna i suoi membri... delegati e capogruppi ricevono le opportune istruzioni dalla presidenza.

« Il fervore non cala e non calerà — aggiunge in un'altra relazione — tutto ferve.

« Poeti, prosatori e musicisti moltiplicano le loro produzioni e si inneggia e si canta al Pontefice Romano! ».

Novizi e fratelli coadiutori.

Nel raccolto romitorio di Crespano la crociata ha assunto un carattere tutto intimo e spirituale: l'ambiente non permetteva manifestazioni esterne, ma favoriva la preghiera fervorosa.

« Nel silenzio religioso che ci circonda

I NOSTRI LUTTI

Il 26 maggio, a Piacenza, da santo come era vissuto, passò a miglior vita il

Rev.mo P. GIUSEPPE MARTINI

decano dei Missionari Scalabriniani.

Il giorno 12 dello stesso mese volava al Cielo, in S. Paolo (Brasile), il giovanissimo

P. DOMENICO CORSO

Mentre andiamo in macchina ci giunge notizia della morte del venerando

P. ENRICO PRETI

avvenuta a Piacenza il 29 giugno.

Diremo ampiamente di loro nel prossimo numero.

da — scrive un novizio — nella meditazione delle verità divine, noi facciamo del nostro meglio...

« Il Signore gradisca le nostre preghiere assieme a quelle dei nostri confratelli e voglia esaudire il nostro voto comune... Stretti in un cuor solo attorno alla Cattedra di Pietro, cerchiamo, per quanto sta in noi, di asciugare le lacrime del S. Padre Pio XII ».

Bravi novizi! Pregate e fatevi santi e non dimenticate mai che farà di più per la Chiesa e per il Papa un apostolo santo, che un esercito di mediocri!

E i Fratelli Coadiutori? Non hanno voluto essere secondi a nessuno. Leggete quanto scrisse uno di loro:

« Noi Scalabriniani siamo ora come un esercito che va avanti con il Papa e noi Fratelli non possiamo restare fuori dell'esercito! Siamo anche noi Scalabriniani e siamo pieni d'amore e di entusiasmo per il Papa!... Pregheremo e lavoreremo per Lui! ».

E non furono solo parole. Nelle varie case avreste potuto vedere i buoni fratelli pregare per il Papa con la scopa in mano, pulendo scale e corridoi, come in mezzo ai campi e tra le pentole e i fornelli della cucina del noviziato!...

E ora debbo proprio finire. Credo però di non avervi tediato. Sono piccole cose, è vero: ricordiamo però che gli uomini si dimostrano grandi nelle piccole cose. Messe insieme poi hanno fatto un tesoro spirituale che il Santo Padre stesso definì « prezioso e copiosissimo! » Osservate bene la pergamena: quelle alte cifre più che un valore numerico hanno un valore simbolico: sono lì a dimostrare che l'amore del Servo di Dio Scalabrinij per il Papa, — amore che S. Em. il Card. Rossi ha fatto rifiorire portando così vicino al cuore del Vicario di Cristo — è e resterà sempre indistruttibilmente radicato nel cuore di ogni Scalabriniano.

Lo Spigolatore

Cronaca intima

Piacenza

APRILE

26-29 — In viaggio per Torino ha sostato tra noi, gradito ospite, l'illustre liturgista Rev.mo Luigi Moretti, di Venezia. Ha avuto parole di ammirazione per l'andamento delle funzioni religiose e per il sano movimento liturgico che anima i Chierici Scalabriniani. S'è detto lieto di aver avuta una nuova occasione per dimostrare la sincera stima e simpatia che nutre per la nostra Pia Società dedicandole un'altra sua opera di liturgia.

MAGGIO

5 — E' sorta in seno alla Comunità una « Commissione Cerimoniale ».

Oggi ufficialmente eretta, festeggia il suo Celeste Patrono S. Pio V, di cui il diacono Fiorese illustra brevemente la sapiente opera riformatrice anche nel campo della S. Liturgia. Inoltre pone nella sua luce il nobile scopo cui tende la piccola istituzione: educare gli animi a più degna stima del Culto Cattolico, e preparare chierici capaci di dirigere con decoro le funzioni sacre nelle Cappelle dei Collegi Scalabriniani. La nuova istituzione ha suscitato entusiasmo e fiducia di successo.

13-14 — Ad una campagna di opere buone di ogni specie e di intensa preghiera, per il Santo Padre, condotta tenacemente per ottanta giorni con ardore costante, è seguita una chiusura ugualmente fervorosa, a carattere volutamente interiore. A sera, come a cornice, a così dire, del Ven. Radiomessaggio al mondo di S.S. Pio XII, s'è tenuto un trattenimento in Suo onore. Peccato che non ci fu modo di udire la Sua calda parola.

Il giorno seguente, festa dell'Ascensione, abbiamo assistito al solenne Pontificale dell'Eccell.mo Mons. Vescovo, presenti le Autorità cittadine e gran massa di fedeli. — Nel pomeriggio, dopo una solenne e devota Ora Santa pure in Cattedrale, ci siamo portati nella bella e vasta chiesa parrocchiale di S. Pietro, ove abbiamo preso parte anche attiva alla magnifica Accademia pubblica in omaggio al Santo Padre.

17 — Echi di... Natale a mezzo maggio! Per la prima volta si è celebrata la festa annuale della Pia Unione di Gesù Bambino, appositamente fissata per la terza domenica di maggio a favore dei piccoli. Lo straordinario concorso di bambini accompagnati, o portati in braccio, dalle loro mamme, ha superato ogni aspettativa. Nella suggestiva cerimonia, tutta speciale per i bambini, sono riecheggiate

i nostalgici cori natalizi. Negli occhioni dei bimbi, nell'atto di baciare il piedino del Santo Bambino, si leggeva tutta la loro inesprimibile gioia...

28 — A cena, contro l'usato, P. Superiore ci vuol parlare, e dice: « Visto che i tempi tristi ecc. ecc. siamo venuti nella determinazione di dispensarvi dagli esami... Si faranno in loro vece, gli scrutini! ». — Un fragoroso applauso scoppiò come bomba, seguito da vivaci commenti... Non tutto il male vien per nuocere! — Si sa, gli scolari son fatti tutti così!...

Bassano

14 — Il Papa! E' la persona vestita di candore e di bontà che domina i nostri cuori e attrae le nostre giovani vite. Dopo due quaresime dense di preghiere e di sacrifici generosamente offerti per il Papa, passiamo, con il mondo intero, la giornata in speciale unione con Lui. Messa e Vespri solenni con Maestro e cantori degni di miglior cappella.

A sera, nell'accademia, che corona la festa, tutti, grandi e piccoli vanno a gara nel recitare i loro componimenti e i loro canti intessuti di fedeltà e d'amore al Papa.

30 — Il sole ci sorprende mentre scalpitiamo sulla strada che mena ai piedi del Monte Grappa. A gruppi e a fraglie, preceduti da un corpo di ciclisti specializzati e scortati da un carro sormeggiato per la fabbrica dell'appetito, compiamo, tra un rosario e un altro, la via. Riuniti a Crespano, saliamo l'erta del Covolo litaniando. Giunti nel Santuario della Madonna, P. Rettore chiude il mese di maggio, e, con le sue sempre ardenti parole, tesse un sermone che è inno a Maria.

GIUGNO

7 — Con un improvviso colpo di scena si anticipa la fine dell'anno scolastico. Gli scolari si curvano ansiosi sui libri a spolverare le ultime pagine prima di presentarsi al giudizio delle commissioni esaminatrici. Si danno la rincorsa il vecchio e il nuovo mondo con battaglie, guerre, eroi, dei, semidei... Oh, che robe! che robe!

27 — Festa del Sacro Cuore di Gesù! Il S. Cuore di Gesù è il centro delle nostre anime. Da Lui fummo chiamati, da Lui cominciammo la scuola, con Lui finiamo l'anno scolastico. Due settimane di indefesso lavoro si sono, brillantemente, chiuse secondo i piani prestabiliti. E le pagelle cantano chiaro! Gloria ai vittoriosi, gloria anche ai caduti, e, un po' di riconoscenza ai professori!

30 — Apertura del mese di Maggio. Tra i predicatori il primo in ordine di tempo e di dignità è S. E. il Card. Rossi che anche quest'anno, in un corso domenicale, va richiamandoci alcune tra le più comuni pratiche di devozione a Maria, traendo dalla loro storia motivi d'incitamento a un maggior fervore nell'adempimento di esse. Poi P. Rettore, i Padri, i teologi, qualche filosofo. C'è chi prospetta « il fondamento ontologico della devozione a Maria » e chi ne esalta le mistiche fioriture.

MAGGIO

14 — Ascensione. Giornata papale. Trascorriamo la mattinata in S. Pietro, intorno al Padre Comune, nel gaudio della Sua festività giubilare.

Nel pomeriggio, in salone, alla presenza di S. E. il Card. Rossi, piccola Accademia musico-letteraria a chiusura della Crociata di preghiere per il S. Padre. P. Rettore dà espressione al comune proposito che la fiamma di amore per il Papa accesa in tutti gli Scalabriniani dal Ven. to Fondatore e alla quale S. E. ha dato benefico incremento, sarà custodita nei nostri cuori come una sacra eredità, che ci appartiene per un duplice titolo. S. E. chiude il trattenimento presentandoci la nobile figura di Pio XII come modello di umiltà, e raccontandoci edificanti particolari in proposito; riprendendo in fine il pensiero di P. Rettore, ci esorta a concretizzare i nostri sentimenti di devozione al Sommo Pontefice in un immutato spirito di adesione ai nostri Superiori, che del Sommo Pontefice sono per noi i rappresentanti legittimi. Poi, in cappella, durante l'Ora di Adorazione commenta la preghiera liturgica « *Pro Pontifice* »: « *Dominus conservet eum...* ».

30 — Udienda Pontificia. Non se ne parla per esteso in queste righe, perchè essa trascende il valore di un semplice fatto di cronaca; alla Congregazione sono state additate nuove mètte e nuove vittorie. Quanto a noi vorremmo poter esprimere l'effusione con cui quella benedicente mano paterna, abituata a levarsi sulle folle sterminate e sul piano dell'immensa famiglia umana, ha donato a ciascuno di noi il pègno dei più desiderati conforti. Questo abbiamo dovuto ripensare il giorno del « *Corpus*

Domini » quando, insieme a una moltitudine di fedeli, ci siamo trovati col Papa intorno al medesimo altare.

GIUGNO

22 — Esami finali non sostituiti da scrutinio... ma semplicemente anticipati. Così il mese delle messi mature segna anche per noi l'ora della raccolta.

Cermentate

Ai piedi della Madonna dei Cedri nel parco abbiamo iniziato il mese di Maria. L'immagine così espressiva, che rappresenta un collegiale che porge un mazzo di fiori alla Vergine, resterà sempre impressa nella nostra mente come programma di questo mese. Mentre qui intorno gli usignoli e le ortensie intrecceranno canti e corolle, noi sul banco del nostro dovere uniremo al loro il nostro tributo di lode con altri canti e altri fiori più preziosi.

Attorno al Papa. — Abbiamo ascoltata la parola del S. Padre nei due messaggi dell'Ascensione. Benchè troppo piccoli per comprendere tutto, pure abbiamo sentito il nostro cuore battere vicino al suo. Come siamo contenti di aver pregato tanto per lui! Questi nostri sentimenti abbiamo voluto esprimere nell'accademia di chiusura delle due quaresime. Alle nostre parole abbiamo avuto la grata sorpresa di sentire unita la voce di un discepolo del Ven. Fondatore, l'ing. Ettore Martini che ha confermato con ricordi personali la devozione di Mons. Scalabrini per il S. Padre.

Corpus Domini. — Gesù passa per i nostri cortili adornati a benedire i luoghi dei nostri giochi e delle nostre mancanze: Egli sa perdonare.

Festa del S. Cuore. — Il P. Rettore della casa madre ha voluto decorare della sua presenza la nostra festa. In ricreazione ci tiene allegri col suo fare affabile e gioviale e in chiesa ci ha elevato con la sua parola convincente e piena di ardore.

Arrivederci! — Ci salutiamo come se dovessimo stare lontani chissà quanto tempo, eppure ci rivedremo tutti fra un mese!

Anche questo breve distacco ci dispiace: ormai consideriamo il collegio come nostra casa e i compagni come nostri fratelli.

Arrivederci presto!

A. B. C.